Anno III | Lunedì 20 Aprile 1868 | Num. 93

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 19 aprile.

Il Parlamento doganale germanico è decisamente convocato pel 27 corrente. È noto che mentre il Consiglio federale doganale è l'organo comune dei governi tedeschi, il Parlamento doganale è l'organo comune delle popolazioni. Egli si compone di membri del Parlamento della Confederazione del Nord e dei deputati degli Stati del Sud nominati dal suffragio universale e diretto in ragione di un deputato per ogni cento mila abitanti. A termini degli articoli 3 e 7 del trattato 8 luglio 1867 le competenze del Consiglio federale e del Parlamento doganale non devono estendersi che alle questioni doganali in genere e particolarmente alle tariffe, alla legislazione, alla organizzazione dei servigi di dogana, alla adozione di misure conformi per impedire il contrabbando. Il discorso col quale il re di Prussia inaugurerà l'apertura di quel Parlamento è atteso con molto interesse nella Germania e si crede generalmente che sarà un discorso esplicitamente pacifico. Stando però al corrispondente berlinese dell'*Avenir National* il discorso reale non sarà più pacifico che bellicoso... esso sarà doganale. Fido alle sue abitudini il re di Prussia resterà sul terreno speciale dell'assemblea e non le parlerà che degli interessi materiali ch'essa è chiamata a regolare.

Nell' Ungheria, Perczel continua la sua propaganda in favore dell' istituzione d' un esercito nazionale ungherese: e si prevede che anche su questo punto i Magiari otterranno almeno tutte quelle agevolezze che sono compatibili con la esistenza della monarchia. Diffatti il *Naplo* rispondendo alla domanda fattegli dall' *Hon*: «se anche il governo ed il suo partito desiderino l' esercito nazionale ungherese» si dichiara in modo decisamente affermativo, e comunica che il ministro per la difesa del paese ha elaborato in questo senso un progetto, in base al quale si comincierà a trattare già nei prossimi giorni a Buda fra i ministri delle due parti dell'impero. Le conferenze si tengono a Buda per poter consultare più facilmente gli ungheresi meglio esperti in tale materia. Solo le agitazioni del partito estremo indussero il ministero a non affidar prima tale questione alla pubblica discussione della stampa. Ciò per altro non nocque alla causa stessa, giacchè nell' intervallo gli estremi si accapigliarono fra loro, dando occasione al paese di conoscere quali siano gli avversari d' una soluzione pratica del problema, come pure d' istituire confronti fra gli sfoghi di quei superlativi e le enunciazioni competenti e patriottiche di uomini come Klapka e Türr su tale questione.

Tuttavolta nell' Ungheria gli animi sono tutt' altro che calmi e tranquilli. Lo scioglimento dei circoli democratici ha prodotta una agitazione che costrinse le autorità a procedere all' arresto di un certo Asztalos che si distingueva per i suoi discorsi virulenti contro il governo. E tale arresto diede luogo ad un tumulto nel quale si ebbe spargimento di sangue avendo dovuto la truppa far fuoco contro i dimostranti.

Un foglio viennese, la *Vorstadt-Zeitung*, viene a sapere alcune nuove sulle trattative che si fanno tra il governo austriaco e la curia romana per dare una nuova forma al Concordato ridotto a miseranda ruina in forza delle tre leggi interconfessionali. Curia e governo non interromperanno le trattative in proposito, benchè l'abolizione del Concordato verrà positivamente sanzionata. Il nuovo concordato che escirà da queste trattative, si dice, non incepperebbe in nulla la politica del governo. Riguardo all' abolizione dell'esistente si è poi d' avviso che la Santa Sede si limiterà a riconoscere *il fatto compiuto.*

GLI SCIOPERI

Prima ancora della nostra liberazione i *veri liberali* studiarono a' miglioramenti delle condizioni sociali ed economiche delle moltitudini, ai quali si dedicarono con cura speciale non appena fummo liberi.

Di qui vennero gli asili per l' infanzia, i presepi, le scuole elementari maschili e femminili migliorate ed accresciute di numero, le scuole serali e festive, le scuole professionali e tecniche, le ginnastiche, le corali, le casse di risparmio, le associazioni di mutuo soccorso degli operai favoreggiate ed aiutate di mille guise, le biblioteche popolari e circolanti, le banche del popolo, i magazzini e le società industriali cooperative, le esposizioni speciali, i viaggi degli artefici promossi ed altre istituzioni fatte per sollevare i più poveri a migliori condizioni ed alla dignità di liberi cittadini italiani.

Se c' è stata cosa di cui si sieno di preferenza i liberali vecchi occupati fu questa per lo appunto di applicare tra noi ad un tratto le migliori istituzioni popolari, che nei paesi liberi erano cresciute a poco a poco. Questo è anzi uno dei più bei vanti della nostra rivoluzione, che anche in mezzo alla lotta contro lo straniero pensò subito ad educare, ad edificare. Questo è un merito, che la fece salva dall' immeritata accusa di Proudhone, il quale giudicando falsamente la rivoluzione nostra da quello che era stata quella del 1830 in Francia, diceva che la Borghesia avrebbe pensato soltanto a sè stessa.

Procedendo tranquillamente su questa via, consolidando e migliorando ed accrescendo le istituzioni cittadine, estendendole ai contadi, giovandosi sempre più della associazione e della istruzione per far fiorire l' agricoltura, l' industria ed il commercio col rendere maggiormente proficuo il lavoro, col togliere ogni sciopero individuale e sociale, coll' abolire la mendicità viziosa, col dare all' operaio l' intelligenza ed emanciparlo dall' ignoranza, di certo si sarebbero ottenuti tutti i miglioramenti possibili, i quali non provengono dalla libertà sola, sebbene della libertà abbiano bisogno, ma anche da questa benevola tutela delle persone più illuminate ed agiate, le quali comprendono che ogni diritto ha un dovere corrispondente.

Ma, pur troppo, anche in mezzo a queste ottime istituzioni ci furono di quelli che gittarono la zizzania. Vennero a raccogliere quelli che non avevano seminato, o piuttosto ad impedire questi beni coloro che non hanno cuore per il popolo, e cercano piuttosto di traviarlo e di condurlo ai suoi danni, per farlo strumento delle loro libidini demagogiche, delle loro ambizioni di potere, delle loro perverse passioni, del loro amore del disordine. Costoro, quasi invidiassero il bene che alle moltitudini arrecava la libertà, gettarono tra gli operai la maledetta parola *sciopero*; la quale avrebbe dovuto sanare i mali di cui essi soffrono e soffrirà tutto il paese, fino a tanto che non sieno ordinate le nostre finanze.

Che cosa è lo *sciopero?*

È prima di tutto una *perdita* grave per quelli che vi si dedicano, poscia per coloro che hanno messo dei capitali, degli studii, delle cognizioni a creare un ramo d' industria, per la società intera.

Mettete insieme tutte queste *perdite*, perdite degli operai, degli industriali, delle società intera, e secondo le grandi teste dei demagoghi deve risultarne un *guadagno*! O buon senso, dove ti sei tu andato a cacciare? Quando si cercano tutti i modi per accrescere all'Italia la somma dei lavori proficui e per migliorare le condizioni degli operai, distruggere ad un tratto tutti questi benefizii col pessimo trovato degli *scioperi*, non è soltanto uno sproposito, ma è un delitto.

È un delitto, poichè allo *sciopero* va congiunta la *violenza*. *Violenza* dei più arditi e più ciechi tra questi scioperanti contro quelli tra gli operai che vogliono sottrarsi a sì stolida e brutale tirannia; *violenza* contro quelli che possono dare il lavoro, ai quali si sottraggono i mezzi di continuarlo; *violenza* contro la società intera, contro l'ordine, contro la libertà.

Era naturale, che se i *liberali veri* avevano contribuito alla fondazione delle istituzioni destinate al bene del popolo, a sollevarlo a maggiore dignità ed agiatezza colle istruzioni, coll'associazione col lavoro ordinato, col risparmio, dovessero venire i *falsi liberali*, gli avanzi e prodotti di tutte le vecchie tirannie ed ignoranze, a tentar di distruggere in sul nascere questi benefizii primi della libertà.

Ma non deve però essere in potere de' tristi, degli ignoranti, de' brutali di condurre le moltitudini ai proprii danni. L' autorità pubblica deve impedire prima di tutto le violenze; ed i vecchi e veri *amici del popolo*, quelli che non hanno bisogno di dirsi tali per parerlo non lo essendo, devono darsi cura di illuminare questo popolo sopra i suoi interessi.

La stampa deve occuparsi a far conoscere quali danni provengono dagli *scioperi* a quei medesimi che ne sperano un vantaggio; e così devono farlo i maestri delle scuole serali e festive e professionali, i presidi e protettori delle associazioni popolari.

Non basta fondare le buone istituzioni, ma si deve illuminare il popolo sugli effetti delle medesime e sulle triste conseguenze di tutto ciò che conduce allo sciopro ed alla violenza. Si deve far comprendere, che per assicurare ed estendere il lavoro e per ottenere salarii più rimuneratori non c'è altra via che di lasciar tempo alle industrie di fondarsi e di prosperare, ai commerci di animarle, al capitale di accorrere a fecondarle.

Collo sciopero e colla violenza il capitale fugge dall'industria, e non appena le singole industrie tendono ad estendersi e le nuove cominciano ad attecchire, le distruggono. Pazienza, se si guadagna poco o nulla sulle prime; ma nessuno a questo mondo vuol darsi fastidii per perdere; nessuno si mette di buona voglia co' suoi capitali, co' suoi studii, colle sue fatiche a fecondare un terreno ingrato, il quale, invece di produrre, consuma quelli che vorrebbero arricchirlo ed abbellirlo.

Gli scioperi accaduti in alcune delle nostre grandi città, e precisamente in quelle che maggiori benefizii ricavarono dalla unione nostra, come p. e. Bologna, che non è da conoscersi più da quello che era sotto allo sgoverno del papa, provano che pur troppo tra tutte le emancipazioni la più difficile è quella dall' ignoranza, dal pregiudizio, dalla diffidenza; ma mostrano nel tempo medesimo che vi sono sempre dei tristi in Italia, i quali vogliono approfittare di questa ignoranza.

Per non isgomentare i buoni e non sfiduciarli dell' opera redentrice, i tristi vanno prima di tutto puniti con quella giusta severità che sola può incoraggiare i migliori a continuare quegli studii e quei lavori d'immegliamento sociale, che sono il loro compenso. Il comun bene richiede che l' autorità pubblica sia incoraggiata a non usare alcuna titubanza nel reprimere i disordini e nel punire coloro che attentano di distruggere in sul nascere le buone istituzioni e l'attività novella della libera Italia. Abbiamo lavorato e combattuto per sostituire l'impero della legge e della libertà a quello dell' arbitrio, della violenza, del despotismo; e non dobbiamo lasciar fare nemmeno per un momento onta a questo principio della *libertà legale*. Fuori di lì non c' è che tirannia, violenza, brutalità.

P. V.

AB. GIANFRANCESCO CASSETTI

Nelle ore pomeridiane di sabbato avvenivano, come abbiamo annunciato, i funerali dell' Ab. Gianfrancesco Cassetti, già Professore di Belle Lettere nel nostro Ginnasio-Liceo, cittadino integro, forbito scrittore, educatore onorando.

Pochi amici seguivano la bara di Lui nel breve tragitto dalla Casa del Parroco che lo aveva ospitato negli ultimi anni, alla Chiesa di S. Cristoforo. E tra quelli che in tal modo gli davano novissima prova di affetto, non uno solo vedevasi dei tanti che con vario nome ed ufficio tra noi costituiscono la burocrazia scolastica municipale e regia; sebbene tra quelli il Cassetti contasse discepoli che non possono se non gloriarsi di averlo avuto a maestro. La quale oblivione (strana, a dir vero, in cittadini che, preposti all' istruzione, dovrebbero eziandio con l' esempio inspirare nella gioventù studiosa que' sentimenti di rispetto al vero merito che sono tanta parte dell' educazione civile) a noi riuscì manco incresciosa per la presenza del Sindaco Conte Gropplero, che cortese e conscio de' doveri della sua carica, intervenendo a que' funerali, ci attestava il compianto della Città.

E che di universale compianto fosse degno il Cassetti lo dimostrarono le commoventi parole proferite davanti la bara dall'Ab. Luigi Candotti, il quale con le lagrime sugli occhi diceva dell' ingegno e del cuore dell' amico dilettissimo e dell' egregio cittadino.

Noi volevamo dalle parole del Candotti e dalle nostre reminiscenze ricavare quanto valesse a caratterizzare un uomo, che fu decoro del nostro paese, e la cui memoria a molti resterà carissima, cioè a tutti quelli che, fra tante affettazioni ed ipocrisie, stimano ancora la schiettezza dell' animo, la soda coltura dell' intelletto, la modestia della vita. Ma un discepolo del Cassetti, l'Avv. Enrico Geatti, ci ha prevenuti pubblicando jeri versi bellissimi, ch' esprimono nitidamente il concetto nostro. E questi versi riproduciamo ad onore di entrambi.

Ei giacque, e muta spoglia entro il lenzuolo
Funerale ravvolta è il suo sembiante.
Non più gioja o dolor turba quel viso
Immobile, e nel petto il cor gli tace
Eternamente — O anime gentili,
Suvvia spargete a piene mani i fiori,
Che sì leggiadri primavera or nutre,
Sulla Bara infelice, mentr' i' piango
E dico le virtù per cui fulgesti,
O ben creato *Spirito*, fra noi.
Vasto, acuto intelletto e nobil cuore,
Del *ver* del *bello* insazïato amante
E indefesso cultor, egregio e fine
Verseggiatore, dicitor facondo
Ed elegante — Giovanetti alunni,
Ditelo voi per me le quante volte
Dal caro labro taciti pendeste,
Quando l'antiche o le moderne Istorie
Vi dispiegava con saver profondo
E squisito avvisar, o le nascose
Veneri dello stile o l'epigramma
Arguto sorridendo — Disdegnoso
D'ogni viltà giammai piegasti 'l fronte
Di ria Fortuna agl'idoli superbi —
Sobrio, modesto, liberal, pudico,
Sempre a te stesso egual, benigno sempre,
Parco in parole e prodigo nell'opre;
Tal fosti, o mio **Giovanni**, e tal la Patria
Ti conobbe e dilesse, rïamata
D' insuperato amor — Alme gentili,
Suvvia spargete a piene mani i fiori,
Che sì leggiadri primavera or nutre,
Sulla Bara infelice, e allor che il Sole
Cadrà pur esso e giugnerà la sera,
Andremo uniti al suo sepolcro e requie
Pregherem per la sua anima a Dio.

E quanto nei citati versi è detto, non è che la verità; quelli che ebbero domestichezza con l' Abate Cassetti e lessero i suoi scritti, ne faran fede. Per il che grave rincrescimento proviamo di non poter questi scritti, alcuni editi in varie occasioni e molti inediti, raccogliere in un volume, perchè (a differenza di altri che di ogni inerzia dettata menano vanto) il Cassetti con rara modestia i suoi lavori letterari, dagli intelligenti reputati pregievoli per gusto ottimo, giudicava troppo imperfetti per essere mandati pel mondo.

E sì che tanto nelle prose quanto ne' versi apparve scrittore di mente lucida, di regolata fantasia, di coltura elegante. Del quale nostro giudizio, per buona ventura,

possiamo dare le prove, poichè, non sono scorsi ancora due mesi, che a Firenze pubblicavasi uno scritto di Lui, l' elogio di *Jacopo Linussio*, elogio che, anni fa, letto nell' Accademia udinese, il deputato Giacomelli volle divulgare con le stampe, nell' idea di risvegliare nella Carnia l' amore ad un' industria per cui il Linussio era divenuto benefattore di quel paese. Sono poche pagine, ma dettate con tale garbo e sapore di italianità, da dimostrare la potenza dell' ingegno, e gli studii, e il sentimento patriotico dello scrittore.

Che se Udine, dopo recenti amarissime perdite, deve lamentare anche questa, facciamo voti affichè altri s' accingano generosi a imitare i nostri illustri concittadini estinti in quelle virtù, per le quali riuscirono benemeriti, e conseguirono l' ammirazione pubblica.

G.

Cospirazioni Mazziniane.

Leggiamo nella *Nazione* i seguenti ragguagli sulla scoperta d' un complotto mazziniano fatta a questi giorni a Firenze:

« Fino dai primi di marzo giungeva in Firenze una certa Rosalia N..... oriunda danese e dopo essere discesa alla Locanda di Torino si portava il giorno appresso ad abitare da un tal B. fuori Porta la Croce.

Essa sperava col star lontana dal centro di Firenze di porsi meno in evidenza alla polizia, ma questa cautela non fu bastante poichè la questura venne ben presto a sapere che la N.... la quale vestiva l' abito delle seguaci di Loiola era stata da qualche anno inscritta nel Direttorio Gesuitico di Munster e che fu da questo convitto immediatamente incaricata di recarsi a Londra onde coltivare una precedente relazione che aveva con Mazzini.

Ubbidiente agli ordini ricevuti dalla Congregazione essa giungeva infatti a Londra e datasi al profeta per una cattolica convertita, riuscì ben presto con le sue esagerate dottrine a meritare maggiore fiducia dall' agitatore; il quale dopo averla munita di raccomandazioni per i capi più esaltati che conti la penisola, la inviava in Italia con l'incarico di creare una nuova associazione col titolo di *Roma Terza*.

Questa società aveva per scopo (è superfluo il dirlo) la distruzione della monarchia, la fratellanza dei popoli e la creazione di una repubblica universale.

E già la N..... si adoperava in Firenze per la formazione di questa società alla quale era riuscita ad inscrivere circa 40 giovani, i quali avevano per segnale un nastrino rosso al secondo occhiello della sottoveste.

Quando saputosi dalla Questura che la N.... disponevasi ieri l'altro a partire per Caprera, la faceva arrestare mentre stava per recarsi alla stazione e le reperiva imbottiti negli abiti oltre molte carte compromettenti, una quantità di proclami rivoluzionari e nei bagali fin anco il lungo abito di panno nero finissimo che prescrive il sodalizio del quale era uno dei membri più attivi.

E poichè durante il suo soggiorno a Firenze essa aveva sempre avuto a compagno un tale Alessandro M.... di Torino già processato per detenzione di molte munizioni da guerra, veniva in pari tempo alla N.... esso pure arrestato, e perquisite le dimore dell' uno e i bagagli dell' altra, ad ambedue furono reperiti gli statuti della nuova Società, *Roma Terza*, varie lettere di Mazzini dirette alla N.... ed uno scritto di quest' ultima ove accenna ad *un solenne fatto e ad una straordinaria missione a cui era destinata, fatto che avrebbe affidato il suo nome alla posterità.*

Carte molto compromettenti furono trovate pure al domicilio del M.... e molte carte in cifra che allegò ignorare cosa dicessero, ma uditosi dalla polizia leggere con facilità quelle cifre in buon italiano perdeva gran parte della primitiva baldanza e balbettò solo qualche giustificazione. In una di quelle carte si diceva: « Firenze 18 marzo. Per la unificazione triunviva italiana è fondato in questa città « un comitato d' azione e di difesa nazionale con « intime relazioni in Francia ed in Italia. La rivoluzione scoppierà nell' agosto venturo. Vuoi tu essere un affiliato? Diciannove grande dimostrazione.»

Noi non avevamo bisogno di nuove prove per giustificare come il partito mazziniano si agiti sempre ai danni d' Italia e sia soltanto un cieco strumento in mano della reazione talchè ci risparmieremo ogni ulteriore osservazione in proposito. Ci limiteremo però a ringraziare la questura di aver con un' energia senza pari fatto abortire un complotto ove vedevansi fraternamente associati i seguaci di Ravaillac ai più fanatici rivoluzionari. »

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 aprile.

I fatti di Bologna, quali ci sono narrati dagli stessi provocatori di quei disordini, che ne fanno relazione nell' *Indipendente*, sono tali da dover dare gran lode al Governo di essere accorso alla difesa della libertà dei cittadini, come lo disse il Cadorna oggi alla Camera. L'arresto dei redattori dell'*Amico del Popolo*, i quali avevano *decretato* che nessun altro foglio altro che il loro e l'*Indipendente* potesse essere stampato, e quello dei signori Caldesi, Ceneri e Filopanti, i quali fecero decretare che soltanto per ora si sospende la rivoluzione contro al Governo nazionale e si sospende anche solo temporaneamente lo sciopero e la chiusura delle botteghe imposti colla violenza, e quello di coloro che violentarono i bottegai e gettarono sassi contro i vetri delle botteghe, delle case e dei fanali, non saranno mai abbastanza lodati. Le parole del ministro Cadorna, che lodò l'autorità di avere usato mano forte a difesa della libertà dei cittadini e della legge furono meritamente applaudite dalla Camera, e credo che lo saranno da tutta Italia. Fece cattivo effetto, che il Corte si offendesse che il Fambri avesse dato il titolo di *canaglia* a quei tristi che gettarono i sassi, per quello che si chiama una dimostrazione, e che altri abbia profanato, col mescolarlo a costoro il nome di Babilla, che con una sassata diede il segnale dell'insurrezione di Genova contro gli Austriaci.

Fa dolore però il pensare, che in una città come Bologna, dove ci sono tanti eccellenti patriotti, questi abbiano così poco coraggio da lasciarsi imporre dall'audacia di pochi forsennati e non abbiano saputo meglio resistere alle intimazioni di coloro che avevano preparato questo disordine. Ma se i cittadini mancano di coraggio, il Governo deve fare il suo dovere. Ora esso è avvertito; e certo starà in guardia, se simili disordini minacciassero di scoppiare altrove. Dico questo, perchè in fatto le provocazioni non mancano. A Parma p.e. il *Presente* ha pubblicato la falsa notizia che a Firenze era scoppiato un movimento simile a quello di Bologna; a Firenze si era sparsa ad arte la voce che qualcosa fosse accaduto a Milano. Forse la stessa cosa sarà stata in altre città. Una dozzina di mestieranti di cospirazioni ed un centinaio d'imbecilli si possono trovare per tutte le città un po' grandi; ma è ora che i *liberali* veri, quelli che vogliono la libertà e la legge per tutti, sappiano frenare l'audacia di que' pochi sconsigliati e tristi, che si lasciano adoperare come strumenti dai nemici della patria. Il partito clericale assolutista di tutti i paesi vede che la sua sconfitta ha dipenduto principalmente dalla vittoria della nazionalità e libertà italiana; quindi ha preso di mira principalmente l'Italia. Si comincia intanto a produrre dei disordini, nella speranza che si propaghino dall'una all'altra città e che di questa maniera si paralizzino tutte le forze del Governo, e ci renda impossibile l'assetto delle nostre finanze. I legittimisti e clericali francesi non dissimulano punto i loro disegni; ed i nostri anch'essi dicono chiaramente che prima avrà da venire il disordine, e poscia verranno loro.

È da sperarsi che alla vigilanza del Governo si unisca quella di tutti i buoni cittadini per impedire che i disordini succedano e che le speranze dei nemici d'Italia si avverino.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Ricorderete che, nello scorso mese, morì a Firenze il principe don Andrea Corsini, famoso per le sue velleità granduchiste e per altri meriti. Ora, mi si dice che la principessa vedova ha ricevuto una lettera autografa di condoglianza da Pio IX, nella qual lettera, lamentando la perdita di quel devoto figlio di Santa Madre Chiesa, Sua Santità non dimentica di deplorare che in cotesta famiglia vi sieno de' reprobi, vi sia, per esempio, il giovine principe che siede deputato al Parlamento, e tre altri fratelli che militano nell' esercito del Re di Sardegna, tutti e quattro figliuoli di quel Neri Corsini che ebbe parte alla rivoluzione del 59.

— La *Corrispondenza Italiana* dice che il gabinetto italiano, avvertito tempestivamente di certe intenzioni del governo del bey di Tunisi, intenzioni che non sarebbero state in armonia cogli impegni anteriormente presi dai ministri tunisini, ha dato istruzioni al console generale del Re a Tunisi a fine di impedire che gli interessi italiani abbiano a sopportar danni.

— Togliamo dalla *Nazione* il seguente manifesto che fu pubblicato sulle cantonate di Bologna nei passati giorni:

« Italiani,

« La Monarchia di Savoia ha fatto le sue prove. Tradimenti sopra tradimenti, viltà sopra viltà! Infamie sopra infamie, vessazioni sopra vessazioni.

« I mezzi legali furono esauriti; non rimane più adunque che rispondere all' insolente e vigliacco contegno della consorteria colla forza. Laviamoci le mani nel sangue di questi assassini. La pietà con costoro è delitto, colpa la compassione! All' armi adunque! Rigeneriamo la patria e sia il nostro grido unanime: *Abbasso la Monarchia, viva la Repubblica.*

« *Alcuni patrioti.* »

Roma. Scrivono da Roma al *Roma* di Napoli:

Nel convento dei Maroniti presso S. Pietro *in vinculis* fu fatta eseguire dalla polizia una rigorosa perquisizione sul sospetto che un inserviente di quella casa approfittasse dell' annesso giardino per tenervi deposito d' armi a servizio della *setta!*... Il capo di quei monaci minacciò di reclamare la protezione del Sultano contro la violenza del Governo papale, e allora si credè opportuno di placare il vecchio Maronita col mandare un colonnello di gendarmeria a fargli le scuse, ed a versare sull' esecutore dell' ordine la colpa di avere ecceduto nel mandato.

ESTERO

Austria. Scrivono da Praga:

« Le relazioni fra il popolo czeco e la Russia si fanno sempre maggiori; basterebbe a provarlo la quantità di rubli di argento che si vedono in giro e fanno contrasto colla carta monetata austriaca, ed il guardare in cagnesco che qui fa la popolazione operaia quella tedesca composta d' impiegati e di studenti.

Per ora i Czechi si limitano a pretendere che si conceda alla Boemia ed alla Moravia un ministero a parte e un proprio Parlamento come fu concesso all' Ungheria.

Questa protesa è fondatissima perchè l'unione del regno boemo avvenuta nel 1527 fu personale e quindi uguale a quella dell' Ungheria. I Czechi sono risoluti a ciò ottenere, voglia o non voglia il sig. De-Beust, ch' è il vero imperatore, Francesco Giuseppe primo non essendo che un *mannequin*.

Notate che una volta il partito prete, ancora qui molto numeroso e potente, sosteneva l' Austria perchè mancipia del Papa pel famoso concordato. Ora l'abolizione di questo vergognoso patto fece sì che i clericali si accostarono al partito nazionale e per vendicarsi di questa abolizione non si mostrano più avversi ai Russi, tuttochè intollerantissimi greco-scismatici.

Nei caffè più non si vogliono giornali tedeschi, nè al teatro rappresentazioni in tedesco. I professori tedeschi all' Università vedono le loro scuole deserte di studenti czechi, mentre si hanno giornali russi e s' istituisce cattedra di lingua e letteratura russa ch' è molto frequentata.

De Beust ha accresciute le spie, ed il presidio militare, ma nè quelle nè questo avranno potere di scongiurare la crisi politica; ad accrescere la quale concorre la stagnazione del commercio e l' elevato prezzo delle sostanze alimentari.

Io credo che fra non molto dovrò annunziarvi molti arresti di vlastenci, cioè di persone conosciute pel loro caldo patriottismo. Almeno tale è qui la credenza del pubblico.

— Scrivono da Vienna che, a sei miglia (tedesche) da questa città, a Neustadt, ebbe luogo un rumoroso *meeting* di operai tendente a regolare la condizione delle classi lavoratrici.

L' assemblea era tutta formata di operai viennesi, i quali eransi dato ivi convegno pel solo motivo che durante le sedute della Dieta è proibita qualunque riunione nei dintorni di Vienna nella periferia di cinque miglia.

Il *meeting* contava da 8 a 10 mila spettatori. Molti oratori vi presero parte, e fu adottata all' unanimità la proposta di proclamare l' unione degli operai di tutte le nazioni.

Quindi l' adunanza si sciolse senza il menomo inconveniente, e col convoglio della sera coloro che la componevano ritornavano tranquilli alla capitale.

— I giornali austriaci danno alcuni ragguagli circa il progetto di riordinamento militare elaborato da una apposita Commissione. Questi ragguagli si possono riassumere nel seguente modo:

Il progetto si fonda sul principio della partecipazione di tutti alla difesa militare. Le milizie faranno parte dell' esercito dai venti ai trent'anni. Il servizio della marina si prolungherà fino ai trentadue anni. Il servizio nell' esercito è diviso in cinque anni di servizio attivo e in cinque anni di riserva. La durata del servizio di riserva nella marina è di cinque anni. Si è poi soggetti al servizio nella landwehr fino ai 34 anni; e nella guardia mobile fino ai 40 anni.

La forza armata si comporrà dell' esercito di campagna, della landwehr e della guardia mobile.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

... Sono parecchi giorni che al ministero della guerra si vanno prendendo disposizioni tali per stabilire due campi di manovre in prossimità di questa metropoli.

Uno di essi si porrebbe nella pianura di San Maur, e vi si attenderebbero le truppe di guarnigione di Parigi, non che tutta la guardia imperiale; l' altro a Giacière, e in esso si eserciterebbe la guardia nazionale mobile.

— Il *Corrier francais*, nuovamente comparso alla luce pubblica le seguenti notizie che noi riproduciamo con riserva.

Un'alleanza offensiva tra gli Stati Uniti, la Russia e la Prussia è sul punto di conchiudersi, in vista degli avvenimenti che minacciano. Il viaggio a Parigi del sig. Malaret si collegherebbe a questo fatto ed avrebbe per oggetto di contrabilanciare questa alleanza mediante un'accordo tra la Francia, l' Italia e l'Austria alle quali potenze unirebbesi la Spagna. L' Italia, in seguito agli anteriori suoi impegni colla Prussia, avrebbe già dichiarato che non poteva prender parte ad un accordo di sorte, e che il suo dovere la consiglia a mantenersi nella più stretta neutralità.

Germania. Le testè compiutesi elezioni bavaresi per il Parlamento germanico doganale possono classificarsi nel seguente modo; su 48 deputati 14 appartengono al partito liberale nazionale, 4 al liberale-conservativo, 1 al democratico, 10 al conservativo e 19 allo ultramontano. Dobbiamo però rimarcare che non sappiamo ben afferrare la distinzione fra conservativi ed ultramontani, e che noi rispetto alla questione tedesca classificheremmo piuttosto 29 deputati come reazionari.

Inghilterra. Il *Times* pubblica una lettera indirizzata da Disraeli ad uno dei suoi elettori, lettera colla quale il primo lord della tesoreria insisterebbe sulla necessità di mantenere l' unione fra la Chiesa e lo Stato, senza la quale, secondo lui, si dovrebbe temere una rivoluzione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Un Decreto Reale è giunto al Municipio, il quale approva l' acquisto della Piazza del Fisco per parte del Comune di Udine.

Il Municipio ha rassegnato, giorni sono, al Presidente del Consiglio de' Ministri una fervida preghiera pel collocamento in Udine della Dogana internazionale, tanto utile per procurare lavoro agli artieri udinesi e per lo sviluppo del commercio.

La Presidenza della Società Operaia, onde festeggiare il fausto matrimonio del Principe ereditario, con la illustre principessa Margherita, ebbe il lodevole pensiero di aprire una soscrizione volontaria tra i membri del Consiglio della Società Operaia, e quelli del Consiglio del Magazzino Cooperativo, devolvendo l' importo a beneficio di que' soci artieri che per le attuali strettezze più versano in bisogno. — A tal scopo da oggi a tutto mercoledì mattina, tutti gli artieri appartenenti alla Società operaia che sono bisognosi, potranno recarsi alla Segreteria dove riceveranno un buono onde servirsi per l' importo in esso fissato al Magazzino Cooperativo. Quest' atto tanto filantropico lo segnaliamo ben volontieri alla pubblica estimazione.

Atto di ringraziamento.

La Presidenza della Società operaja diresse all' illustr. signor cav. Alfonso nob. Cossa, Direttore del r. Istituto tecnico di Udine, la seguente lettera:

Illustrissimo signore,

V. S. nel passato semestre dava nell' Istituto, cui tanto onorevolmente presiede, lezioni serali di chimica applicata alle arti, e con la molta abilità didattica che tutti ammirano nella S. V., rendeva quelle lezioni intelligibili alla classe la quale più abbisogna dell' istruzione.

A quelle lezioni intervennero parecchi Soci e figli di aggregati alla Società operaia. Per il che la sottoscritta sente il dovere di ringraziare V. S. per il beneficio loro impartito, com' anche per la cura che V. S. si diede di partecipare l' orario delle lezioni e di indirizzare speciali inviti ai nostri artieri.

Con profonda stima

Udine li 17 aprile 1868.

La Presidenza
A. Fasser

Il Segretario
G. Mason

Biblioteca popolare. Il Regio Governo allo scopo di favorire questa nascente istituzione inviava alla Direzione della Biblioteca Popolare it. lire 150 (centocinquanta). Nel rendere pubblico quest'atto generoso la Direzione ne porge le più vive grazie.

Sono di questi giorni pervenuti alla Presidenza della Società operaia per la Biblioteca popolare seguenti libri:

Dal signor Carlo Facci:

Le Maraviglie del Corpo umano — Descuret, Mil. vol. 1
Garibaldi ed il Governo italiano — Estival, Mil. » 1
Storia d'Italia dal 1815 ad oggi — Pistelli, Fir. fasc. 80

Dalla signora Marietta Facci-Marzuttini.

Diciotto mesi di Prigionia — Pascottini, Udine, vol. 1

Dal signor Antonio ing. Ballini:

Istoria del Concilio Tridentino — Sarpi — Fir. 1858 » 4
Apertura e canalizzazione dell' Istmo di Suez — narrazione informativa — Torino 1856 » 1
Documenti inediti della Rivoluzione e caduta della Repubblica di Venezia — Augusta 1790 » 3
Lezioni di Storia del Medio Evo — Bellomo — Venezia 1852 » 1
Lezioni di Storia Moderna — Bellomo — Venezia 1852 » 2
L'Italia, Stati Sardi » 1
» Regno Lombardo Veneto e Stati minori vicini » 1
» Da Terracina a Roma » 1
Idea generale della Locomotiva — Conti — Padova 1846 » 1
Dodici novelle di Giulio Carcano Fir. 1853 » 1
Marco Visconti, Storia del Trec. — Grossi » 1849 » 1
La Battaglia di Benevento — Guerrazzi » 1853 » 1
Storia d'Italia sotto ai Barbari — Balbo » 1856 » 1
Eulalia, racconto del terzo secolo della Chiesa — Parolari — Venezia 1859 » 1

A Talmassons, il giorno in cui la scorsa settimana infierì un temporale su tutto il Friuli cadde una saetta sul campanile e fece parecchi danni in chiesa, non producendo fortunatamente la morte di nessuno. Non è però questo il primo caso di fulmini caduti su quel campanile, come su altri del Friuli, con morte anche di persone. Di quelle morti e di altre che possono accadere hanno la responsabilità i fabbricieri e parrocchi ed anche i preposti ai Comuni, che devono vegliare alla sicurezza pubblica. Non deve essere permesso l'ignorare oggidì ad alcuno che, potendo con un parafulmine evitare cotali danni e pericoli di luoghi pubblici, e special-

mento di chiese ove si raduna tutto un popolo, è colpa imperdonabile il non farlo. Una campana od uno stendardo o qualche moccolo di meno, ed un parafulmine di più, sarà un atto meritorio, a maggiore gloria di Dio ed a salvezza delle sue creature.

—

La fortezza di Osoppo è destinata ad accogliere la *compagnia di disciplina e di punizione* 11.a comprendente i provenienti dalle guardie di sicurezza e di dogana.

—

Parere del Consiglio di Stato. — Il Consiglio di Stato, consultato dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, emise il parere che l'obbligo imposto ai Comuni di provvedere all'istruzione elementare non venendo meno pel fatto che siasi dal municipio chiesto e non ancora ottenuto un sussidio per le scuole, è legittima la nomina d'un ufficio del maestro da parte del Consiglio provinciale scolastico, ove il Comune non vi provveda da sè, per non avere ancora ottenuto il sussidio, o per esserne pendenti le pratiche. Decise pure essere legittima la spedizione d'ufficio fatta dalla Deputazione provinciale del mandato per lo stipendio del maestro nominato d'ufficio, nel caso che il Comune si rifiuti a pagarlo; e nulla montare che contro la nomina d'ufficio del maestro abbia il Consiglio comunale sporto ricorso al Governo.

Il parere del Consiglio di Stato venne dal Ministero dell'Istruzione pubblica adottato.

—

Ministero dell'Interno. Affluisce da qualche tempo alla frontiera austriaca del Tirolo un numero considerevole di lavoranti italiani, condottivi dalla lusinga di trovare collocamento nei lavori di fortificazioni che, secondo si è andato bucinando nelle provincie di Lombardia e della Venezia, devonsi attivare in parecchie località dell'Impero. Ad impedire gli sconcerti e i disagi, cui si esporrebbero gli operai che si lasciassero sedurre da tali voci, si dichiara affatto insussistente che dal Governo austriaco si proceda a tali lavori.

—

Circolare. La presidenza del Consorzio nazionale ha trasmesso a tutti i Prefetti, Sottoprefetti e Giunte Municipali una circolare, nella quale si fa noto, che parecchi Municipii, in occasione delle nozze del principe ereditario d'Italia, hanno decretate somme a vantaggio del Consorzio nazionale, cercandovisi anche di dimostrare come il far ciò sarebbe riescito assai profittevole alla patria.

—

La principessa Margherita. Leggiamo nel *Vessillo d'Italia*: La Principessa *Margherita* nel candore e nel fiore de' suoi sedici anni, è ricca di tutte le grazie che possono esercitare sul Popolo e sulla Reggia ogni più benefica influenza. — In Lei è pronto l'ingegno, eccellente il cuore, affabilissimi i modi. — Ella ha il carattere franco del Padre, la sassone dignità della Madre; è pia, è colta, è vogliosissima di fare il bene e di segnalarsi principalmente per questo. — Alla bellezza dell'anima unisce l'avvenenza della persona: ha cerulei gli occhi, bionda la chioma, penetrante lo sguardo, ha la statura svelta, soave la voce, i lineamenti espressivi, vivaci i tratti, è un vero modello di amabilità, di leggiadria, di grazia.

I domestici esempi le resero famigliari i segreti della beneficenza; le insegnarono ad essere umile senza bassezza, popolare senza affettazione, dignitosa senza orgoglio: le insegnarono che si può essere Principessa e, più del Principato, amare la Patria, e tutto sacrificare per Lei.

—

Confine austro-italiano. Leggiamo nella nuova *Presse* di Vienna:

Furono messe in giro delle strane dicerie in seguito al ritardo frapposto alla pubblicazione della convenzione conchiusa tra Austria e Italia e risguardante la delimitazione dei confini. Il fatto sta in questi termini: la convenzione fu ratificata da ambe le parti, ma quando si è venuti allo scambio delle ratifiche si ebbe a notare che l'atto italiano portava la firma del re, mentre l'austriaco non aveva che la ratifica ministeriale. È naturale che prima dello scambio si volesse stabilire l'uniformità; e che si trattasse quindi del modo di stabilirla. L'Austria fece valere che si è attenuta fedelmente alla forma praticata in occasione della cessione della Lombardia; il governo italiano ammise la validità di questo precedente ma dacchè la firma reale esisteva, ha esternato il desiderio che all'atto austriaco fosse opposta la firma imperiale. A Vienna hanno tosto aderito a questo desiderio, e la necessità di nuovamente compilare l'atto, è la ragione semplice ed unica del ritardo della pubblicazione.

—

Un bel modo di onorare i defunti venne trovato dal sig. Edoardo Kramer, il quale nell'occasione della morte della sua cara consorte assegnò 50,000 lire al Comune di Milano, perchè le eroghi in *beneficenze*, od anche in opere di *utilità pubblica* a sua scelta. Pare che il Comune intenda di spenderle in un *bagno per il popolo.* L'idea è felice. Certo l'anima della signora Mylius-Krammer se ne deve trovare confortata dalla prova di affetto datagli dal superstite consorte e dalla bella idea del Comune, che intende di giovare alla polizia, e quindi alla salute, al benessere ed alla moralità del popolo. Quando questo andando al bagno leggerà il nome de' suoi benefattori pregherà di certo per essi, e le sue preghiere saranno una benedizione. Ecco un modo da doversi imitare dai gran signori negli sponsali, nelle nascite de' figli e nelle morti. Bella cosa lasciare memoria di questi eventi con qualche benefizio alla propria città.

Valichi alpini. Si discorre da qualche giorno della probabile attuazione di una nuova linea, nella quale gravi accidentalità del terreno verranno superate col sistema Fell, da Ivrea ad Aosta, attraverso il collo di Menoive, e di là per Martigny, Losanna e Francoforte. Saranno tre per conseguenza le nuove strade che schiuderanno vie nuove e facili al commercio italiano: quella per Saint-Michel verso il nord della Francia, quella per Gap, lungo il Mediterraneo verso Spagna, e la terza verso la Svizzera e la Germania.

—

Il commercio del riso tra la *Francia* e il *Piemonte* è quasi duplicato nell'ultimo quinquennio. — Così dice il *Semaphore* di Marsiglia, soggiungendo essere succeduto tutto il contrario per riguardo all'*India*, i cui risi non ebbero mai sulle piazze Francesi che un traffico molto ristretto.

—

Nuovo metodo per filtrare l'acqua. È noto che in Abissinia l'esercito inglese ha principalmente sofferto per la mancanza di acqua potabile. La si conduceva assai di lontano coi muli, e ogni bottiglia veniva a costare uno scellino (1 25), sicchè la spesa per l'esercito e la flotta non era minore di lire 100,000 soltanto per l'acqua pura.

Ora un ingegnere di Londra, M. C. Buhring, scoprì un mezzo per filtrare in alcuni minuti l'acqua la più... *Abissinia.* Il suo apparecchio è semplicissimo; è un blocco di materia porosa attraversata da un cilindro di vetro.

Se ne fabbricarono di piccolissimi pei soldati, che possono bere con questo sistema l'acqua salina del più sozzo ruscello. Basta perciò immergere il blocco nel liquido ed aspirare dal tubo. Dopo un minuto l'acqua sale alle fauci chiara e pura.

Sarebbe a desiderarsi che un sistema così perfettamente semplice potesse diffondersi, chè, oltre gli stati di re Teodoro, sarebbe un grande beneficio per l'igiene pubblica.

—

Carestie storiche. — Leggesi nella *Gazz. russa dell' Accademia*:

Dall'anno 1029, cioè nel corso di 839 anni, si contano in Russia 130 carestie, dieci delle quali, provenienti da cause climateriche, si estesero all'intiero paese. Si è notato che le carestie parziali tendevano costantemente a divenire più frequenti. Non ve ne ebbe che tre nel XIII secolo, mentre nel XVI ve ne furono 11; nel secolo scorso se n'ebbero 34, e già 40 se ne sono avute nel nostro secolo. I provvedimenti regolari applicati a combattere le calamità di questo genere datano dal regno di Pietro il Grande. Prima di lui tutto era fatto, quando, imperversando il flagello, eransi ordinate preghiere pubbliche e distribuiti grani gratuitamente. Ciononpertanto per prevenire d'ora innanzi il troppo frequente ritorno delle carestie sarebbevi da studiare la questione se le nuove istituzioni provinciali elettive non potrebbero forse essere chiamate ad esercitare a questo riguardo un'azione preventiva efficace.

—

L'esposizione industriale che si apre oggi in Torino, durerà fino ai 18 di giugno.

L'industria italiana ne trarrà immensi vantaggi perchè riuscirà maggiore di quello che erasi preveduto. — E già l'edifizio che fu scelto per essa si palesa troppo augusto al bisogno, grande essendo il concorso degli espositori fra i quali sono numerosi i negozianti milanesi.

Se la nuova Esposizione (diceva pochi giorni fa la *Gazzetta Piemontese*) non abbaglierà la vista per la sua grandiosità, avrà però un pregio tutto suo proprio. — Non sarà un'Esposizione di Capi d'opera fatti appositamente, ma rappresenterà invece lo stato attuale, vero e sincero delle nostre industrie, e sarà molto meglio.

—

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva l'annunciata recita degli allievi dell'Istituto a beneficio della signora A. Trevisani.

—

Teatro Minerva. La Società dei filarmonici udinesi ha saputo procacciarsi la simpatia dei cittadini, che accorrono sempre in buon numero alle rappresentazioni dell'opera *Crespino e la Comare*, in cui si distinguono particolarmente il buffo signor Mioni e la signora Benedettina Grosso che sostiene egregiamente la parte di Annetta. I due protagonisti sono ogni sera applauditi e festeggiati. L'orchestra bene diretta e i cori tenuti sempre in carraja fanno si che lo spettacolo incontri il completo aggradimento del pubblico. Ci congratuliamo con la Società dei filarmonici pel lieto esito dello spettacolo che ha posto in scena e le auguriamo che il favore del pubblico le arrida per tutta la stagione.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze 19 aprile

(K) Vi mando alcune notizie sui fatti di Bologna. Ceneri, Caldesi e Filopanti furono arrestati e saranno sottoposti a regolare processo. Gli arrestati sommano a circa un centinajo. In un certo momento vi fu un urto fra popolo e truppa, e alcuni soldati sono rimasti feriti. Non è vero che i caporioni del movimento sieno stati mandati ad Alessandria. La società dei compositori tipografi, la società operaja e l'Unione democratica furono sciolte avendo in modo flagrante violate le leggi dell'ordine pubblico ed espressa la minaccia di ulteriori violazioni e turbamenti. La guarnigione della città fu notevolmente aumentata: ma adesso tutto è rientrato nell'ordine. Il Governo ha spiegata molta energia e i progetti dei faziosi andarono a vuoto del tutto.

La notizia data dal *Presente* di Parma che qui a Firenze ci sia stato qualche po' di agitazione è una fiaba. Che ci fosse in preparazione qualcosa, pare di sì; ma la questura è riuscita a metter le mani sopra alcuni soggetti pericolosi e l'ordine non fu un istante turbato.

Sapete che fra poco saranno discusse dal Parlamento le modificazioni alla legge di Registro e di Bollo. Riserbandomi di parlarne altra volta, noto per ora la seguente importante discussione stata adottata dal Comitato, che cioè tutti gli atti soggetti a bollo dalle leggi vigenti che ne saranno mancanti, non potranno nè bollarsi, nè registrarsi trascorsi sei mesi dopo il termine stabilito per la loro bollazione e registrazione e non potranno essere rammentati o valutati in giudizio. Nel termine preaccennato di sei mesi potranno ancora bollarsi e registrarsi, previo il pagamento dei diritti e delle penali stabilite nelle leggi medesime.

Il bilancio della guerra per l'anno 1869 porta nella *parte ordinaria* L. 150,636,930 per 11,438 ufficiali, 201,543 sott'ufficiali, caporali e soldati, 2,473 impiegati, e 22,257 cavalli di truppa. Nella *parte straordinaria* lire 4,631,100. In tutto lire 155,268,080.

Nell'occasione del matrimonio del principe Umberto si faranno importanti promozioni nell'esercito. Vi saranno promozioni di maggiori generali a luogotenenti generali, di brigadieri e colonnelli a maggiori generali, e così di seguito in tutti gli altri gradi della milizia. Assicurasi che anche il generale Menabrea, presidente del Consiglio, sarà promosso al grado di generale d'armata.

Chiamato dal ministro dell'interno è arrivato a Firenze da Genova il generale Medici. Credesi che egli tornerà prossimamente in Sicilia

Pio IX sta preparando uno splendido regalo da fare agli augusti sposi Umberto e Margherita. Consiste in un libro di devozione di finissima legatura, ove sono profuse gemme e oro: questo per la sposa. Lo sposo avrà una graziosa statuetta di oro massiccio rappresentante la Madonna.

L'arrivo di S. A. R il principe reale di Prussia a Torino avrà luogo nelle ore antimeridiane di oggi.

I membri del corpo diplomatico hanno lasciata Firenze e sono diretti a Torino per assistere agli sponsali del Principe ereditario.

Anche le deputazioni della Camera e del Senato partirono ieri.

—

— Nel *Cittadino* leggiamo questo dispaccio particolare:

Pest 19 aprile. L'inviato italiano marchese Pepoli s'ebbe al suo arrivo qui una distinta accoglienza.

— Leggesi nell'*Arena* in data di Verona:

Un gigantesco mazzo di fiori è passato per la Stazione della *ferrovia* indirizzato alla Principessa Margherita dalle Dame di Trento.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Quella convenzione, di cui si discorre in questi giorni, fatta per domare i briganti, è una inutilità, ed è già nota per la cattiva prova che fece negli anni andati. Non essendovi accordo neppure fra i soldati del Papa, è follia sperare che buona intelligenza possa esservi fra le onorate milizie del regno, e questo gentame vomitato dal mare, partito da tanti luoghi diversi o per fazione politica, o per seduzione de' confessori.

— Scrivono da Firenze al *Rinnovamento* che tra non molto verranno attivati nelle provincie venete gli ordinamenti giudiziari in vigore nelle altre provincie del regno e così pure il matrimonio civile.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 aprile

Il *Ministro della giustizia* presenta il progetto per l'unificazione legislativa delle provincie Venete e di Mantova colle altre, ed il progetto per modificazioni nell'organico giudiziario.

Il *Ministro delle finanze* presenta il progetto per il concentramento in un solo ufficio provinciale dei servigi e amministrazioni dipendenti dal ministero delle finanze.

Presenta pure le appendici al bilancio del 1869 della guerra e della marina, sul primo dei quali vi è una riduzione di altri 13 milioni, sul secondo di 6, che, unitamente a quelle già fatte sui medesimi, salgono a 25 milioni.

Calcola per economie 56 milioni, per maggiori imposte 46; così con le riforme organiche si otterrà una somma complessiva di 186 milioni di maggior entrata, e si riduce il disavanzo a 46 milioni.

Regnoli ed altri ritirano la interpellanza sui fatti di Bologna, che è ripresa da *Ferrara* nello scopo di smentire le voci false.

Il *Ministro dell' interno* crede pure necessario di chiarire i fatti e di tranquillare il paese che ha diritto di conoscere la verità. Dice che il partito agitatore costringeva con minaccie chi non chiudeva i negozi. Gli arresti furono fatti con disposizione giudiziaria. La maggior parte sono ragazzi. Furono chiuse tre società che agirono audacemente contro la legge. Dice che i provocatori fecero un'arma politica di qualche malumore. Encomia la condotta del prefetto e dichiara che manterrà sempre fortemente la legge e tutelerà la libertà di tutti contro qualsiasi provocazione.

Regnoli, Cairoli, Lazzaro, Casarino, Oliva, e Corte censurano la condotta del ministero che credono non sia stato conciliativo, e difendono l'operato di varii personaggi e società di Bologna.

Non essendovi proposte dopo le repliche del ministro, l'interpellanza non ha seguito.

Monaco, 18. Essendo interrotta la ferrovia, il principe reale di Prussia continerà il viaggio soltanto stassera e viaggerà in vettura da Innspruck a Matrey.

Bologna 17. É confermata la notizia dell'arresto di Filopanti, Ceneri, Caldesi, Berti, Gennari e de Angelis.

Parigi 17. Il Tribunale rimandò libero dalla querela il deputato Kerveguen essendo i giornali stati autorizzati a pubblicare i documenti.

Marsiglia 17. Il Principe Napoleone imbarcossi oggi per Genova.

Trieste 17. Si ha da Honghong in data dell'11 marzo che gl' insorti Nienfei minacciano Pekino.

Confermasi che vennero diminuiti i diritti sull'esportazione del thè. Notizie del Giappone recano che il Mikado ha dichiarato guerra al Taicun Stotsbash.

Berlino 19. Il *Reichstag* ha adottato i progetti di legge concernenti la soppresione delle restrizioni matrimoniali e l'introduzione del codice criminale comune. Respinse con 104 voti contro 100 la mozioni del sig. Liske riguardante la libertà parlamentare. Ha respinto egualmente il progetto relativo alle indennità parlamentari.

Costantinopoli 18. Giovedì arrivarono qui gli ex duchi di Parma e di Modena col conte di Chambord.

Vienna 19. É smentita la voce corsa d'una circolare del barone Beust concernente l'intervento dell'Austria nella quistione dello Schleswig.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	17	18
Rendita francese 3 0[0	69.20	69.22
» italiana 5 0[0 in contanti	47.85	47.90
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	39	42
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	94	93
Id. meridion.	117	118
Strade ferrate Lomb. Ven.	367	368
Cambio sull'Italia	10 3[4	10 1[2

Londra del	17	18
Consolidati inglesi	93 3[8	93 3[8

Firenze del 18.

Rendita lettera 53.40, denaro 53.32; Oro lett. 22.40 denaro 22.45; Londra 3 mesi lettera 27.97; denaro 27.99; Francia 3 mesi 111.05 denaro 110.90.

Trieste del 18.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a 97.25, Parigi 46.30 a 46.45 It. .—— a —.— Londra 116.85 a 117.25 Zecchini 5.56 — a 5.57 da 20 Fr. 9.93 a —.— Sovrane —.— a —.—; Argento 115.65 a 115.85 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metall. —.— a —.—; Nazionale —.— a —.— Pr. 1860 —.—— a —.—; Pr. 1864 —.— — a— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 179.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		17	18
Pr. Nazionale	fio	62.65	62.75
» 1860 con lott.	»	81.30	81.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.40-57.40	56.70 57.30
Azioni della Banca Naz.	»	693.—	693.—
» del cr. mob. Aust.	»	179.20	179.90
Londra	»	117.—	116.90
Zecchini imp.	»	5.58 1[2	5.58 1[2
Argento	»	114.85	114.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato (*)

—

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Nell' acerbissima sventura che colse la sottoscritta desolata famiglia, privandola del suo carissimo Nicolò, si rendono debiti ringraziamenti ai buoni abitanti del proprio paese, ed a tutti quei generosi di altri luoghi che partecipando al di lei lutto la confortarono in tanto dolore.

Forni di Sopra 14 aprile 1868.

La famiglia Ciitae

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2050 del Protocollo — N. 23 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867. N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Mercordì 6 maggio 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d' uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver effettuato il deposito cauzionale del decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del capitolato.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.
10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
483	517	Buttrio (Distr. di Cividale)	Chiesa di S. Maria di Orzano	*Aratorio* nudo, detto Bellavacca, in territorio di Buttrio al n. 1353, colla rend. di lire 18.31	—	46	—	4	60	784	91	78	50	10	—	—	—	
484	518	Remanzacco e Moimacco	»	*Aratorio* nudo, detto Passarin del Baularo, in territ. di Orzano al n. 778; e due aratorii nudi, detti Passarino, in territ. di Moimacco ai n. 1717, 1719, colla complessiva rend. di l. 13.03	1	81	60	18	16	852	99	85	30	10	—	—	—	
485	519	Pavoletto	»	*Aratorio* nudo e prato detti Sotto-Villa, in territ. di Grions di Torre ai n. 2248, 2249, colla rend. di l. 11.89	—	59	20	5	92	565	41	56	55	10	—	—	—	
486	520	»	»	*Due Prati*, detti Prà della Torre, in territ. di Grions di Torre ai n. 2534, 3675, colla rend. di l. 9.32	1	27	10	12	71	543	02	54	31	10	—	—	—	
487	521	Torreano	Chiesa di S. Maria di Masarolis	*Aratorio* in Monte, detto Prodenotim, in territ. di Masarolis al n. 1792, colla rend. di l. 3.03	—	28	90	2	89	138	87	13	89	10	—	—	—	
488	522	»	»	*Terreno* Zappativo in monte e due prati, detti Nadpegh, Zabriegam e Nastarenza, in territ. di Masarolis ai n. 2925, 2926, 2717, 587, 2966, colla complessiva rend. di l. 11.81	2	59	80	25	98	552	10	55	21	10	—	—	—	
489	523	»	»	*Terreno* Zappativo e prativo in monte, detti Cicumza, in territ. di Masarolis ai n. 539, 541, 540, 530, colla rend. di l. 8 22	—	57	20	5	72	386	51	38	66	10	—	—	—	
490	524	»	»	*Prato* in Monte, detto Matirisi, e prato coltivo a Castagne, detto Sacrasco, in territ. di Masarolis ai n. 1443, 1155, colla rend. di l. 4.01	1	42	50	14	25	184	33	18	44	10	—	—	—	
491	525	»	»	*Terreno* prativo in Monte e parte a Bosco ceduo con castagni, detto Labasgnach, e terreno pascolivo con castagni, detto Zamestan, in territ. di Torreeno ai n. 1336, 1339, 1018, 1163, colla rend. di l. 14.60	3	64	90	36	49	800	—	80	—	10	—	—	—	
492	526	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Traverso o Campo Pradiz, in territ. di Torreano al n. 650, colla rend. di l. 6.62.	—	26	80	2	68	364	33	36	44	10	—	—	—	
493	527	»	»	*Aratorio* arb. vit. datto Pastotis, in territ. di Torreano al n. 749, colla rend. di lire 8.87	—	35	90	3	59	435	01	43	51	10	—	—	—	
494	528	»	Chiesa di S. Urbano in Ronchis	*Aratorio*, detto Costùl ed Ermentarezza, e prato, detto Pradis, in territorio di Ronchis ai n. 670, 366, colla rend. di l. 9.74	—	61	50	6	15	623	57	62	36	10	—	—	—	
495	529	Buttrio	Chiesa di S. Giacomo di Camino	*Aratorio* arb. vit. detto Metà Bastonat, in territ. di Camino al n. 2042, colla rend. di l. 3.62	—	21	40	2	14	184	31	18	44	10	—	—	—	
496	530	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Campo di Marin, Via di Manziuello e Bonduzzi, in territ. di Camino ai n. 2046, 2054, 2165, colla rend. di l. 47.82	1	70	80	17	08	1851	82	185	19	10	—	—	—	
497	531	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Del Pasco, in territ. di Camino al n. 2318, colla rend. di lire 19.10	—	68	20	6	82	733	45	73	35	10	—	—	—	
498	532	»	»	*Quattro Aratorii* arb. vit. due terreni pascolivi ed uno a ghiaja nuda, detti Campo d' Ancona, Campo del Pasco, Arzilars, Gleria, Drio Chiesa, Scovet di Strada e della Chiesa di S. Giacomo, in territ. di Camino ai n. 2364, 2389, 2398, 2293, 1884, 1885, 2294, 2706, colla rend. di l. 44.33	2	73	90	23	79	1596	47	159	65	10	—	—	—	

Udine, 7 Aprile 1868

Il Direttore Demaniale

LAURIN

Udine. Tipografia Jacob Colmegna.